

COMUNE DI SCENA

Piano paesaggistico

Relazione illustrativa

1. Situazione di partenza

A tutt'oggi Scena possiede tre diversi vincoli paesaggistici, cioè i due piani paesaggistici sovracomunali Merano 2000 e Monte Cervina, nonché il piano paesaggistico per il rimanente territorio comunale. Questi piani risalgono agli anni settanta e le loro impostazioni, a quel tempo progressive, sono ormai in parte superate. L'obiettivo primario dei piani paesaggistici zonali Merano 2000 e Monte Cervina era il rispetto delle esigenze di ambiente e paesaggio nella pianificazione di due zone sciistiche e dell'area ricreativa. Gli obiettivi di questi piani sono stati in gran parte realizzati, per cui si possono senz'altro definire pianificazioni di successo. Molte regolamentazioni possibili solo attraverso vincoli paesaggistici sono divenute la regola in altre leggi del settore, così ad es. le regolamentazioni del traffico, le riduzioni delle cubature, la limitazione degli impianti di risalita e simili. Non sussistono però altri motivi oggettivi per continuare a mantenere i piani zonali Merano 2000 e Monte Cervina, ma si possono includere i vincoli in un normale piano paesaggistico. Perciò la rielaborazione dei vincoli avviene sotto forma di piano di tutela paesaggistica.

2. Descrizione del territorio

Il territorio del Comune di Scena comprende la fiancata sinistra dell'ultima parte della Val Passiria. Come altimetria, si va dai 365 m lungo il Passirio ai 2.781 m dello Monte Cervina.

Idrologia – clima: Il Comune di Scena è caratterizzato da scarsissime precipitazioni in rapporto alla sua altimetria e da una scarsa capacità dei suoli di trattenere l'acqua.

Geologia: La parte meridionale del territorio comunale attorno all'Ivigna (2.581 m) è costituita soprattutto di granito di Bressanone (qui chiamata anche "tonalite dell'Ivigna"), mentre la parte settentrionale attorno allo Monte Cervina (2.781 m) è situata nella zona degli antichi gneis, soprattutto gneis biotitici e plagioclasici, frammisti a singoli gneis fillitici. Verso sud, vicino al confine comunale con Avelengo, compare, come sostanziale elemento strutturale, un solco marginale che da Merano si estende in direzione nordest verso la Val Sarentina e che corrisponde ad un settore della grande linea delle Giudicarie: da esso poté emergere dalle viscere il magma pietrificato trasformatosi in seguito nella tonalite dell'Ivigna.

Flora e fauna: Nelle conche più calde sono diffusi singoli elementi floreali submediterranei del bosco di roverella e del bosco di carpino nero e ornello, i quali, nella loro estensione, corrispondono all'incirca ai vigneti. Qui si trovano già numerosi castagni che compaiono in forma sparsa fino ad un'altitudine di 1000 m e che rappresentano un particolare ornamento per il paesaggio.

I solchi torrentizi ricchi d'acqua sono dominati da ontani bianchi e betulle. L'alto bosco dei pendii della gola di Nova è caratterizzato da faggi nelle conche e da pini silvestri sulle coste. Per il resto i boschi si strutturano in abieteti ricchi di faggi (bosco di abeti rossi e bianchi), abieteti puri, piceti montani (bosco di abeti rossi) con pini mughì e piceti montani e subalpini, questi ultimi caratterizzati da una forte presenza di larici. Al di sopra del limite boschivo, a partire da circa 2.000 m, incontriamo brughiere di arbusti nani alpini e praterie.

Tipologia insediativa e paesaggio: Il centro insediativo si trova a Scena, località principale del Comune (560-650 m). A causa dell'enorme sviluppo edilizio, negli ultimi decenni la località agricola si è trasformata soprattutto in un centro turistico, ai vertici della statistica turistica dell'Alto Adige. In vari ambiti la struttura insediativa rurale ha dovuto far posto a tipiche strutture cittadine. Mentre attorno a Scena predomina ancora la frutticoltura e viticoltura, verso Verdines (840 m) aumentano i settori in cui si pratica l'agricoltura verde. Nelle aree verdi situate ad altitudini più elevate, attorno a Taser, Talle, Prenn e Videgg, la struttura insediativa è caratterizzata esclusivamente da masi singoli e piccoli gruppi di masi, i quali, nella loro architettura tradizionale, rappresentano un prezioso e caratteristico arricchimento del paesaggio. Il limite superiore dell'insediamento permanente è situato all'incirca a 1.550 m.

Riassumendo, si può constatare che le caratteristiche naturali di Scena sono la bellezza paesaggistica, la variegata moltitudine e i vantaggi climatici.

3. Misure di tutela

Paesaggio naturale

Il bosco e la vegetazione ripariale, i pascoli, i prati magri, le zone umide e i corsi d'acqua vengono classificati come "paesaggio naturale". Con ciò si vuole sottolineare la loro importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica e ambientale, sia come importantissimo fattore di protezione e del microclima, sia perché formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione protettiva. In generale, per la tutela della zona "paesaggio naturale", sono considerate sufficienti le disposizioni vigenti del piano urbanistico comunale concernenti "i boschi, il verde alpino e le fasce detritiche". I seguenti elementi paesaggistici vanno menzionati in modo speciale.

Vengono appositamente individuati i bei **castagneti** e i piccoli gruppi di castagni, in particolare se situati nella visuale di sentieri ben frequentati; nonostante la loro scarsa estensione, essi offrono al paesaggio di Scena una particolare caratteristica e ospitano anche singoli esemplari di rara grandezza. Nei vecchi alberi una fauna caratteristica e in gran parte ritirata (picchi, animali che nidificano negli alberi) trova un habitat adatto. Le disposizioni hanno lo scopo di sottoporre i castagneti importanti per il paesaggio ad un controllo paesaggistico particolare; in generale, l'utilizzo del legname finora attuato può senz'altro essere mantenuto, nella misura in cui con ciò il paesaggio caratteristico non venga danneggiato risp. non si taglino piante giovani.

Waale – canali di irrigazione: In quanto paradiso escursionistico, Scena deve porre particolare valore ai "Waale". A parte alcuni aquali più piccoli e insignificanti, i due aquali principali fanno la parte del leone:

"Waal" di Verdines: L'aquale piuttosto grande, secondo Rosenberger lungo 7,7 km, viene incanalato dalla riva orografica sinistra del torrente Masul a 1100 m di altitudine nella gola omonima a est di Verdines e scorre poi quasi pianeggiante verso ovest fino alla segheria Hofer, lungo i pendii della parte sud boscosi e solcati da fossati; da lì attraversa un tratto di prato piuttosto scosceso, in direzione Verdines, sfociando poi a sud nel rio Nova dopo aver attraversato frutteti, zone boschive, prati e castagneti. L'aquale è ancora pienamente funzionante e serve all'irrigazione delle estese superfici coltivate di Verdines, Scena e

S. Giorgio. Nella parte nord decorre parzialmente coperto, attraversa la gola Masul per una nuova condotta, la cui costruzione è divenuta necessaria dopo una caduta di massi; nella parte più a sud l'intubazione sostituisce l'aquale. Al di sopra di Scena si trova un breve tratto ripido vicino alla "Katzenleiter", qui una breve condotta in roccia attraversa il fossato del rio Schnaggen. A tratti l'acqua scorre in canali di calcestruzzo; soprattutto la parte meridionale del "Waal" è ancora in gran parte conservata nel suo stato originario e naturale ed è accompagnata da un sentiero molto frequentato. Per quanto riguarda il nome, Rosenberger chiama l'aquale "Schennaer Waal", gli abitanti del Comune invece anche "Neuwaal"; in periodi più recenti si è sempre più imposta la denominazione "Verdinser Waal". L'aquale venne costruito nel 1733 come importante condotta idrica aggiuntiva agli aquali più piccoli già esistenti; da ciò deriva il nome originario "Neuwaal – Maiser Neuwaal".

"Neuwaal": Aquale lungo circa 9 km (Rosenberger indica una lunghezza di 8,5 km, Trenkwalder di 10 km) con un grande profilo longitudinale e una pressione idrica di 100 l/s (Trenkwalder); esso viene incanalato presso Saltusio, a 470 m di altitudine, dalla riva orografica sinistra del Passirio e scorre verso sud ai piedi dei pendii orientali, giungendo al maso Sonnwend (che qui funge da distributore delle acque), attraversa il ventaglio allevionale del rio Nova non lontano da Castel Planta e sfocia nel rio Nova presso il quartiere Lazag di Maia Alta, non lontano da S.Valentino (a circa 350 m s.l.m.). Serve all'irrigazione delle superfici agricole di Maia Alta e Bassa ed è in gran parte intatto e pienamente funzionante. Fra Saltusio e il maso Sonnwend il sentiero annesso demarcato offre una bella possibilità escursionistica. Questo aquale, che è uno dei più lunghi dell'Alto Adige, fu costruito nel 1473 e ottenne il nome di "Neuwaal" (aquale nuovo), poiché qui esisteva già l'aquale di Maia, spesso citato nei documenti del 13. secolo.

Le **zone umide** rivestono molteplici funzioni di ecologia paesaggistica. Esse arricchiscono il paesaggio, ma rappresentano soprattutto degli habitat preziosissimi per molte specie vegetali e animali minacciate. Purtroppo, oggi la maggior parte delle zone umide un tempo esistenti è sparita o si è notevolmente ridotta nella sua estensione e sono rimaste intatte solo poche superfici residue. Va citata anche la loro importanza per l'equilibrio idrico a causa della loro azione di serbatoio. Per questo motivo tutte le zone umide, anche se non sono appositamente vincolate, sono degne di essere conservate e non possono venire prosciugate.

Vengono inserite nella cartografia due zone umide: la zona umida **Raffein** presso la malga Hinteregger che è una torbiera bassa molto usata per il pascolo, avente una superficie di 0.6 ettari e provvista di approvvigionamento sorgivo proveniente dalla zona limitrofa superiore. Nella parte orientale compare una grande quantità di sfagni, singoli abeti rossi e larici rinnovati. A tratti compaiono molte piante di *trichophorum caespitosum* e *eriphorum angustifolium*. La maggior parte delle superfici è dominata da *carex nigra*. Vari tronchi d'albero sono coperti ampiamente dalla palude. Vi si trova *trichophorum alpinum*.

Il **Rotmoos** (palude rossa) si trova un po' al di sopra della malga Hinteregger ed ha un'estensione di circa un ettaro. Si tratta di una torbiera bassa povera di specie, purtroppo sottoposta a pascolo eccessivo. Predominano *carex nigra* e in parte anche *eriphorum angustifolium*. La presenza di *eriphorum scheuchzeri* dimostra che le superfici sono ben umidificate. In vari punti troviamo un tappeto di piante acquatiche. L'approvvigionamento idrico avviene attraverso acque sorgive e d'infiltrazione.

Pozze ("Reasen"): Vicino agli habitat qui descritti, sullo spazio ristretto, ci sono anche piccoli e piccolissimi habitat molto interessanti che vanno tutelati ad ogni costo. Tutti questi habitat non vanno tutelati attraverso vincoli, ma possono essere conservati solo direttamente

da chi ne usufruisce e attraverso un uso compatibile del territorio da parte del Comune (oneri sulle autorizzazioni).

Zone di tutela paesaggistica (zone di rispetto, paesaggio di particolare tutela)

In questa categoria di tutela vengono riassunte le zone più preziose dal punto di vista paesaggistico, che dovrebbero essere risparmiate da un'eccessiva opera di edificazione e di allacciamento di cavi. Si distingue fra zone di rispetto, in cui vige un divieto assoluto di costruzione di nuovi edifici e il "paesaggio degno di particolare tutela", in cui il diritto di costruzione è parzialmente delimitato. Anche aree con un ricco patrimonio naturale e porzioni di paesaggio particolarmente variegato possono essere individuate come zone di tutela paesaggistica.

In certi settori di questa categoria di tutela, appositamente demarcati nella cartografia, si prevede un'autorizzazione di tutela paesaggistica per i progetti di costruzioni e interventi ammessi (esclusi gli interventi di poca importanza). A Scena sono pochissimi settori, fatto che dimostra che al Comune viene riservata una larga misura di responsabilità per la conservazione del suo paesaggio. Si tratta in questo ambito di aree naturalisticamente preziose e particolarmente esposte oppure che rappresentano le immediate vicinanze di costruzioni preziose dal punto di vista storico-artistico che caratterizzano il paesaggio. L'amministrazione provinciale risponde con ciò ad un desiderio di lunga data: la delegazione delle relative autorizzazioni paesaggistiche all'amministrazione comunale.

In queste zone di tutela paesaggistica la coltivazione dei campi (inclusi i cambi colturali) non è sottoposta ad ulteriori limitazioni. Le aree di tutela proposte sono in gran parte preziosi fondi coltivati, per cui questa misura protettiva è molto importante anche per l'agricoltura. Effettivamente, l'edificazione e disgregazione di queste aree coltivate rappresenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Attraverso l'individuazione di quest'area quale zona di rispetto viene sottolineata la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altri tipi di utilizzazione.

Come già brevemente accennato la zona del territorio comunale destinata alla frutticoltura e viticoltura è soggetta ad una forte disgregazione edilizia rivolta in massima parte a scopi estranei all'agricoltura, soprattutto turistici. In ampi settori il fascino rurale di questa zona è stata fortemente compromessa e sussiste il pericolo che prima o dopo anche le poche zone più ampie non disgregate subiscano la stessa sorte; ciò danneggerebbe notevolmente la struttura paesaggistica variegata e l'attrattiva turistica del territorio comunale.

La maggior parte delle zone di tutela paesaggistica sono già state individuate attraverso il vecchio vincolo: le zone di rispetto più importanti sono qui descritte brevemente.

- Uno di questi settori paesaggistici ancora relativamente intatti si estende sul pendio, dalla **piscina comunale** fino alla parte inferiore del centro storico del paese. La zona ineditata, che può essere osservata molto bene dalla parte opposta della vallata, contribuisce notevolmente alla configurazione del paesaggio. Essendo situata nelle immediate vicinanze del castello storico e della collina su cui si erge la chiesa con il suo grazioso mausoleo neogotico, l'area di rispetto riveste anche una funzione di tutela dei monumenti. Qui sono state incluse anche alcune costruzioni, la cui posizione molto esposta, assieme alla immediata vicinanza ai monumenti storici, rende necessario un particolare controllo paesaggistico.
- L'area di rispetto trova la sua continuazione al di sopra della strada provinciale diretta verso Scena e si estende dalla terrazza ancora completamente intatta attorno a **Castel**

Gojen, che assieme al suo parco arricchisce particolarmente il paesaggio, fino alla strada verso S. Giorgio. Qui, nelle immediate vicinanze del paese, si è completamente conservato il carattere rurale di una zona piuttosto ampia; inoltre vi si trovano frutteti preziosissimi, facili da coltivare, che dovrebbero essere tutelati dalla disgregazione anche per il loro valore per l'agricoltura.

- Un ulteriore ampio settore di paesaggio intatto si estende al di sopra del paese fino al limite del bosco e fornisce – circondato dalla zona a insediamenti sparsi – aria e spazio ai dintorni del paese.
- Dintorni di **Castel Thurn** con vari castagni antichissimi.
- Terrazza libera al di sotto della strada verso **Verdines** che fornisce una visuale libera verso la parte inferiore della Val Passiria.
- Cupola prativa particolarmente amena presso Verdines, ai cui piedi si trovano alcuni castagni antichissimi.
- Pendio prativo esposto e non edificato al di sopra di Verdines accompagnato, lungo il vecchio sentiero, da una serie di splendidi castagni.

Gli altri terreni agricoli, in cui si trovano masi singoli sparsi, di cui alcuni sono interessanti quali esempi caratteristici di un'architettura locale tipica, rappresentano un paesaggio modificato dall'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona. L'individuazione come "zona agricola con caratteristiche paesaggistiche di particolare valore" ha come scopo – senza limitare l'attività agricola – di tutelare la zona da un'attività edilizia indiscriminata che non sia strettamente necessaria ad uno sviluppo dell'agricoltura. L'autorizzazione di tutela paesaggistica viene di regola concessa dal sindaco.

I prati **Videgg**, i settori **Gampen** e **Staffell** sono preziosi terreni coltivati nella maggioranza dei casi in forme ecocompatibili, come dimostra la statistica dei premi per la cura del paesaggio. Queste zone sono dunque individuate come "Paesaggio degno di particolare tutela".

Zona agricola di interesse paesaggistico

Gli altri terreni agricoli, in cui si trovano masi singoli sparsi, di cui alcuni sono interessanti quali esempi caratteristici di un'architettura locale tipica, rappresentano un paesaggio modificato dall'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona. L'individuazione come "zona agricola con caratteristiche paesaggistiche di particolare valore" ha come scopo – senza limitare l'attività agricola – di tutelare la zona da un'attività edilizia indiscriminata che non sia strettamente necessaria ad uno sviluppo dell'agricoltura. L'autorizzazione di tutela paesaggistica viene di regola concessa dal sindaco.

Monumenti naturali

I monumenti naturali sono imponenti fenomeni naturali singoli. L'individuazione come monumento naturale comporta l'obbligo di conservarli assieme alle loro caratteristiche. Sono già stati individuati come monumenti naturali attraverso il vincolo del vigente piano paesaggistico di Scena le seguenti piante, in gran parte castagni:

- 1 bagolaro nel centro del paese di Scena
- 1 castagno presso il maso Dosser
- 1 castagno presso il maso Bruniaun
- 1 castagno presso il maso Prünster
- 1 castagno presso l'Oberstauger
- 1 castagno presso il maso Graber
- 1 castagno presso il maso Innereisserer
- 1 noce a Verdines

Un castagno presso la pensione "Laurin" viene individuato come nuovo monumento naturale.

Oltre a questi oggetti, che meritano il predicato di monumento naturale, ce ne sono altre che non rispondono ai criteri per essere individuate come monumenti naturali (qui di interesse provinciale), ma ciononostante meritano una particolare menzione come monumenti naturali di interesse locale; essi potrebbero essere inseriti in un inventario o in un regolamento di tutela attraverso ulteriori misure da parte del Comune; così, ad es., una quercia presso il maso Pichler. Un'importanza simile per il quadro paesaggistico e il paesaggio coltivato, soprattutto nella zona insediativa, la rivestono anche i noci che, come alberi annessi al maso, creano un insieme inequivocabile.

Zona di tutela archeologica

Le seguenti aree di tutela archeologica sono state inserite nella cartografia in base all'individuazione effettuata dalla Ripartizione Beni culturali, laddove le relative disposizioni perseguono l'obiettivo di impedire un danneggiamento dei resti archeologici e di sottoporre le seguenti aree al controllo della Ripartizione Beni culturali:

- Castel Gojen
- Engelbühel-Knotte

Prima di apporre modifiche consistenti alla superficie di queste zone va informata la Ripartizione Beni culturali.

Tutela degli alberi

Al patrimonio arboreo e, in generale, al verde nelle zone abitate spettano funzioni molto importanti. Lo spazio occupato dagli insediamenti umani aumenta continuamente e di conseguenza si accresce la necessità di lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree verdi rappresentano un habitat per numerose specie animali e vegetali e contribuiscono quindi alla conservazione della biodiversità. Altre funzioni importanti del verde sono la protezione dal vento e da rumori, nonché il contenimento del livello di inquinamento (polvere e sostanze nocive). Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno non sigillato e quindi contribuisce a salvaguardare il livello della falda freatica e a diminuire il deflusso superficiale dell'acqua piovana. Il verde negli abitati svolge inoltre un importante ruolo dal punto di vista estetico-paesaggistico ed in particolare gli alberi ad alto fusto saltano agli occhi. Il verde nelle zone abitate, in generale, influenza in modo sostanziale la qualità della vita dell'uomo ivi residente, tra i cui bisogni c'è anche un certo contatto con la natura. Per tali motivi il verde è da trattare con la necessaria precauzione. Per il taglio degli alberi nelle zone abitate, nonché degli alberi da frutto ad alto fusto e quelli ornamentali, nel verde agricolo non è previsto il previo nulla osta da parte dell'autorità forestale. In questi casi, d'ora in poi, dovrà essere richiesta l'autorizzazione paesaggistica da parte del sindaco, se le

piante hanno raggiunto uno sviluppo in diametro del fusto superiore a 30 cm (misurato all'altezza del petto d'uomo).

Si deve sottolineare in questa occasione il valore degli alberi da frutto sparsi. I vecchi peri, ciliegi o meli, nell'ambito dei paesi o presso masi singoli, rappresentano elementi pregevoli del paesaggio coltivato e rivestono una grande importanza paesaggistica. Sono testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura e in molti casi vi sono fra loro magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. I fiori e i frutti sugli alberi sottolineano la loro importanza per il paesaggio. Infine non può essere dimenticata la produzione della frutta (trattandosi di una produzione biologica), che si può avere con cure colturali relativamente limitate.

Anche i noci, perlomeno nelle immediate vicinanze dei masi, vanno intesi quali piante che caratterizzano il paesaggio culturale, come anche i vecchi alberi da frutto sparsi, presenti solo singolarmente nel paese di Scena.

Gli alberi sono degni di essere conservati per vari motivi: un albero è splendore floreale, dispensa ombra, tutela la visuale, mitiga i rumori, filtra la polvere, difende dal vento, fornisce umidità, produce ossigeno, fortifica il terreno, tutela contro le erosioni, è fonte di nutrimento, fornisce alimenti, rappresenta energia in nuce, un habitat, un nascondiglio, un luogo di cova, forma humus, orienta, è fonte di ricordi ed è molto altro ancora.

Vie lastricate, muri a secco, cespuglieti e vegetazione ripariale

Nel territorio comunale di Scena si incontrano numerosi muri a secco e in pietra grezza che fanno da confine ai campi. Tutte le vie lastricate e i resti di esse, anche se non inserite nel piano paesaggistico, i muri a secco, gli argini in pietrame, i cespuglieti e i boschetti sono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali. Per questo motivo ogni modifica a questi oggetti necessita di un'autorizzazione di tutela paesaggistica.

I cespugli vengono tagliati o bruciati, perché la loro importanza ecologica ed estetica per il paesaggio spesso viene disconosciuta.

Il sentiero lastricato "Stickle Gassl" caratteristico e circondato da muri a secco è sottoposto a particolare vincolo paesaggistico quale interessante e prezioso elemento paesaggistico storico-culturale. Come scenario di scaramucce durante le guerre di liberazione del 1809, esso ha anche un'importanza storica.

Sul monte Scena si trova un ulteriore sentiero lastricato. Durante i lavori di posa di un acquedotto sono state purtroppo distrutte delle parti dell'antico sentiero orrido.

I cespugli ricoprono svariati compiti: frenano il vento, inibiscono l'erosione causata dal vento, tutelano le piante culturali, diminuiscono l'evaporazione dell'acqua freatica, incrementano l'umidità del terreno e la formazione di rugiada, trattengono più a lungo l'acqua piovana, impediscono frane ed erosioni, tutelano da gas di scarico, fanno da pascolo per le api, abbelliscono il paesaggio, sono testimonianza della nostra storia locale e culturale e rappresentano un habitat per molte specie animali e vegetali rare.

Parchi e giardini

Anche il parco di Castel Gojen viene sottoposto a un vincolo particolare; vi si trovano alberi esotici con esemplari singoli in parte imponenti. Ciò lo rende confrontabile con i parchi di

Maia Alta, pur presentando esso un carattere di bosco naturale, in cui alberi anche esotici parzialmente si rinnovano.

Oggetti singoli

Un vecchio mulino presso il rio Prenn, il vecchio rifugio Monte Cervina e una vecchia cascina alpestre a Staffel erano già vincolati attraverso il decreto di tutela Monte Cervina; vi si aggiungono il rifugio Waaler presso l'aquale di Verdines.

4) Incentivazioni

La Provincia di Bolzano, attraverso il regolamento UE 1257/99, distribuisce incentivi di cura del paesaggio per un'agricoltura ecocompatibile. Esistono, dunque, premi per la coltivazione e la cura di prati montani ricchi di specie, di prati magri, di prati alberati di larici, per la cura delle siepi e per la rinuncia al pascolo nelle paludi. I premi sono così ripartiti:

fino a 1.368.000 Lire per ettaro	per lo sfalcio di prati magri,
fino a 846.000 Lire per ettaro	per lo sfalcio di prati montani,
fino a 1.978.000 Lire per ettaro	per lo sfalcio di parti alberati di larici,
fino a 296.000 Lire per ettaro	per la rinuncia al pascolo su paludi,
fino a 2.904.000 Lire per ettaro	per la cura di siepi nei prati.

Per Scena sono interessanti sia i premi per i prati di montagna ad altitudine più elevata, come anche i premi per le siepi nella zona adibita a frutticoltura. In base alla statistica per il 1999 i premi, che vengono elargiti a chi opera su base volontaria, hanno avuto un buon successo: ne hanno usufruito 22 agricoltori su circa 45 ettari di superficie, così ripartiti: 27,66 ettari per i prati magri, 16,5 ettari per i prati montani ricchi di specie e una domanda riguardava un premio attinente le siepi. Con ciò, circa 35 milioni di Lire dovrebbero dirigersi verso Scena, un importo senz'altro sciuscettibile di aumento. Le superfici incentivate si trovano prevalentemente nelle località Mahdalm-Hinteregg, prati Videgger, Gampen, Stafell e Pfeiregg.